

MANOVRA Pdl e Lega potrebbero trovare un'intesa per ridurre la sforbiciata su enti locali e ministeri grazie all'aumento di un punto dell'Iva. E non sarebbe l'unica modifica. Ma l'ex premier Lamberto Dini lancia l'allarme, già la stretta sui capital gain sta facendo danni

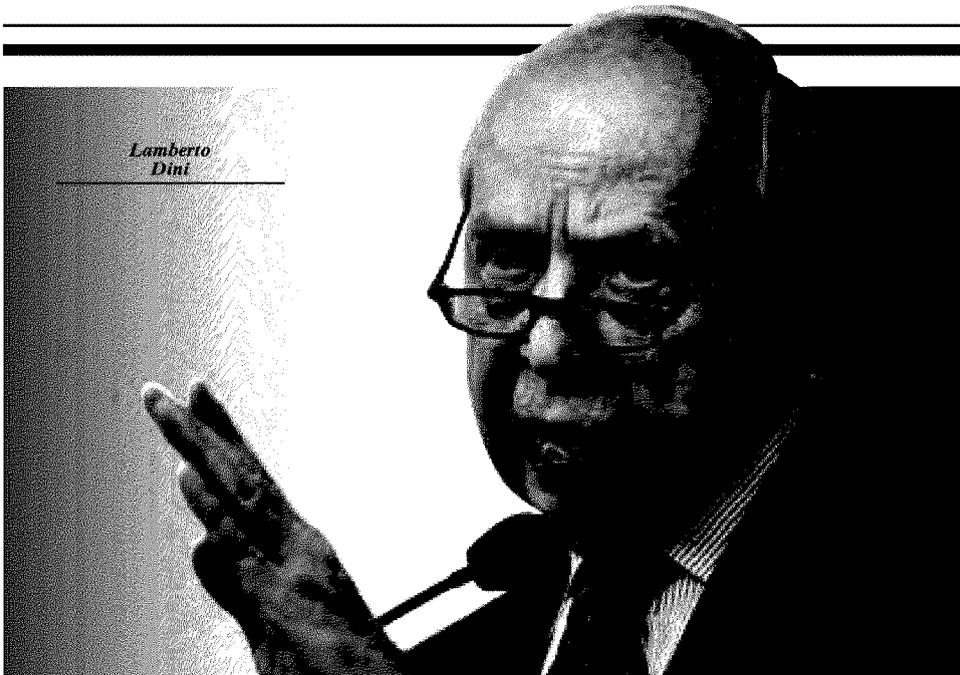
Meglio tagli che tasse

di Antonio Satta

Girano un po' di voci su un possibile accordo che potrebbe essere raggiunto tra Pdl e Lega per modificare la manovra. Una riduzione del 50% dei tagli a ministeri ed enti locali, uno slittamento del contributo di solidarietà verso limiti più alti (150-200 mila euro di reddito), Robin tax sulle industrie energetiche solo per due anni e aumento dell'Iva di un punto per i beni tassati ora al 20%. Lamberto Dini, che di manovre d'emergenza se ne intende, non è convinto e pensa che oltre ai saldi del decreto da garantire, ci dovrebbe essere un altro vincolo da rispettare: «Non va mutato l'equilibrio raggiunto tra nuovo gettito e risparmi di spesa, visto che il peso del primo è molto superiore a quello dei secondi. Secondo la manovra, infatti, nei tre anni il gettito fiscale crescerà di 31,7 miliardi, mentre i risparmi di spesa dovrebbero arrivare a 21,4 miliardi. A questo punto è chiaro che non si può spingere ulteriormente su questo tasto e soprattutto non si può farlo per alleviare i tagli di spesa che sono sul tendenziale e non in termini assoluti».

D. Può spiegare meglio?

R. Con la manovra, così come è scritta ora, la spesa corrente, al netto degli interessi, scenderebbe dal 42,4% del Pil del 2011, al 41,3% nel 2012, al 40% nel 2013 e al 39,8% nel 2014, ma per effetto degli interessi passivi la percentuale, ovviamente, alla fine salirà di qualche punto. Senza interventi sarebbe letteralmente esplosa. Se però passiamo al gettito, vediamo che la pressione tributaria con questa manovra passerebbe dal 46,6% del Pil del 2011 al 47,7% nel 2012, al 48,4% nel 2013 e 2014. Ecco, pensare di compensare i tagli di spesa con altro gettito, con altre tasse, sarebbe uno sbaglio. Per essere più chiari, ridurre i tagli agli enti locali o ai ministeri con misure aggiuntive è un grosso errore. Con quei



livelli di pressione non ce lo possiamo permettere.

D. Con i sondaggi che girano, poi...

R. Io credo che il governo, la maggioranza non possano essere insensibili ai contraccolpi della manovra sul piano del consenso. Vanno quindi riesaminate le misure che hanno determinato le maggiori perplessità.

D. Per esempio?

R. Al primo posto metterei il contributo di solidarietà.

D. Non le piace?

R. Per niente. La penso come il presidente di Confindustria: si tassa chi le tasse già le paga, mentre gli evasori non vengono colpiti. C'è anche una ragione di merito. Davvero pensiamo che chi ha un reddito di 90 mila euro e famiglia a carico, sia ricco? Questa è demagogia. Peralto, parliamo di pochi soldi. I 2,9 miliardi di gettito, per effetto della deducibilità dell'imposta, diventerebbero 800 milioni.

D. Si pensa, però, di portare la soglia del contributo a 150-200 mila euro.

R. E così il gettito sarà ancora più

ridotto. E solo demagogia.

D. Calderoli ha proposto anche una patrimoniale per colpire gli evasori.

R. Se è per quello ci sono anche imprenditori che si offrono di pagare supertasse sui loro patrimoni. Atteggiamento lodevole, che non risolve il problema. Se si vuole davvero tagliare il debito, la patrimoniale va fatta pagare a una platea talmente alta da coinvolgere gran parte dei contribuenti. Una cura che ammazza il cavallo.

D. Tornando alla manovra, che cos'altro cambierebbe?

R. Sicuramente il taglio delle province più piccole.

D. Le vuole salvare?

D. No, le voglio tagliare tutte. Non ha senso mettersi lì a contare gli abitanti o misurare i chilometri, per dire tu sì e tu no. Facciamo un disegno di legge costituzionale e risolviamo il problema.

D. Saranno pure pochi i soldi del contributo di solidarietà, ma se lo elimina come copre la posta in bilancio?

R. Con un aumento dell'Iva dello

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

0,5% sui beni durevoli e sui servizi, quelli attualmente tassati al 20%. Darebbe un gettito di 2,5 miliardi e non avrebbe impatto sui consumi.

D. Tremonti l'aumento dell'Iva se lo voleva riservare per finanziare la riforma fiscale.

R. Adesso dobbiamo pensare a salvare la credibilità dell'Italia, alla riforma penseremo dopo. Non immagina cosa potrebbe succedere se lo spread tra Bund e Btp dovesse mantenersi a lungo intorno a 300 punti, gli interessi ci schianterebbero. Io credo però che l'aumento dell'Iva lo vogliano utilizzare per ridurre il taglio ai trasferimenti per i comuni.

D. Che è anche quello che chiede la Lega. Tremonti, comunque, sull'aumento dell'Iva finora aveva detto no.

R. Guardi, quello che dice il ministro delle Finanze in questo momento non conta. È una voce. Conta quello che decide il Parlamento.

D. E il Pdl in Parlamento che dice?

R. Che non si può aumentare ulteriormente la pressione fiscale. È pericoloso, guardi che cosa sta succedendo con le nuove aliquote sulle rendite finanziarie.

D. Che succede?

R. Credo che ci sia un anomalo calo dei depositi.

D. È un'impressione o una notizia?

R. Mi risulta che sia in atto un calo anomalo e generalizzato, che non può non preoccupare le banche e in particolare la Banca d'Italia. L'aumento generale della tassazione ha spaventato i risparmiatori.

D. L'aliquota sui titoli di Stato però è rimasta al 12,5%.

R. Sì, ma per farla accettare alla Ue è stata estesa anche ai titoli degli altri Paesi, e così abbiamo favorito la concorrenza di Bund e altri titoli di Stato europei nei confronti di quelli italiani. Credo di essere stato un buon profeta, purtroppo. L'avevo detto proprio a voi di *Milano Finanza*, che non bisognava toccare il risparmio.

D. Prima o poi, però, bisognerà affrontare il debito.

R. Certo, e considero molto intelligente il contributo offerto su *MF-Milano Finanza* da Guido Salerno Aletta, con le ipotesi *Cash and Kind* e sugli *sleeping asset*. L'idea di pagare alcune spese pubbliche con titoli ventennali, cedibili in pegno alle banche in cambio di liquidità, è ottima. Comunque partiamo dal presupposto che il debito è dello Stato, non dei cittadini. Quindi deve pagarlo lo Stato, cedendo immobili e anche attività, invece la manovra al capitolo privatizzazioni e liberalizzazioni è molto vaga. Io continuo a pensare che si potrebbe vendere Bancoposta, che vale 30-40 miliardi. Se una cifra del genere entrasse nel 2013, sarebbero 30-40 miliardi in titoli in meno da emettere. Si ridurrebbero insieme debito e fabbisogno. E continuo a pensare che sia sempre meglio prendere misure del genere che mettere le mani nelle tasche o, peggio, sfilare di dosso anche i pantaloni agli italiani. (riproduzione riservata)